

*La nuova Lugano*

*Impressum.* Il presente volume deve essere citato nel seguente modo:  
i.CUP - IRE (2008), *La nuova Lugano*, Accademia di Architettura USI, Mendrisio.

*project chiefs* Josep Acebillo (i.CUP), Rico Maggi (IRE)  
*project coordinators* Enrico Sassi (i.CUP), Siegfried Alberton (IRE)  
*project editor* Alessandro Martinelli (www.as-ma.net)

Mendrisio, 2008

2

# *La nuova* Lugano

*geographers* Marcello Martinoni, Gian Paolo Torricelli  
*architects* Lidor Gil Ad, Elena Molteni, Sano Mitsunori, Simona Pribeagu  
*GIS operators & data modelers* Francesco Vismara, Katia Dalle Fusine, Camilla Moreni  
*assistants* Irene Lucca, Carlo Maria Acerbi, Davide Benini, Giulio Lualdi

©  
i.CUP - IRE

<i>1 - contesto</i>		p. 6
- note per un progetto territoriale		8
- inquadramento dimensionale		14
- <i>società</i>		18
- componenti <i>La nuova Lugano</i>		20
- cosa è <i>La nuova Lugano</i> ?		22
- <i>La nuova Lugano</i> come paradigma neometropolitano?		24
- <i>ambiente</i>		30
- <i>economia</i>		32
<i>2 - sfida</i>		34
- intensificazione urbana	1. nuova dimensione urbana	36
	2. nuova mobilità locale	40
	3. nuova intermodalità globale	44
	4. nuova urbanità neoterziaria	48
	5. nuova attrattività economica	52
- strumenti operativi		54
- scenario di sviluppo	. struttura sintetica	58
	. nuova fisionomia	60
<i>3 - traiettorie di sviluppo</i>		62



*... a plan of tarmac with some red-hot-spot of urban intensity.*  
*Rem Koolhaas, The Surface, 1969*

Una foto satellitare notturna mostra la tendenza isotropica del territorio europeo, del cui infinito numero di costellazioni urbane, non soggette alla morfologia del territorio, si può notare la dimensione di alcuni punti che appaiono ad alta intensità.

*La nuova Lugano*

Europa, emissioni luminose notturne  
 elaborazione I.CUP  
 fonte NOAA



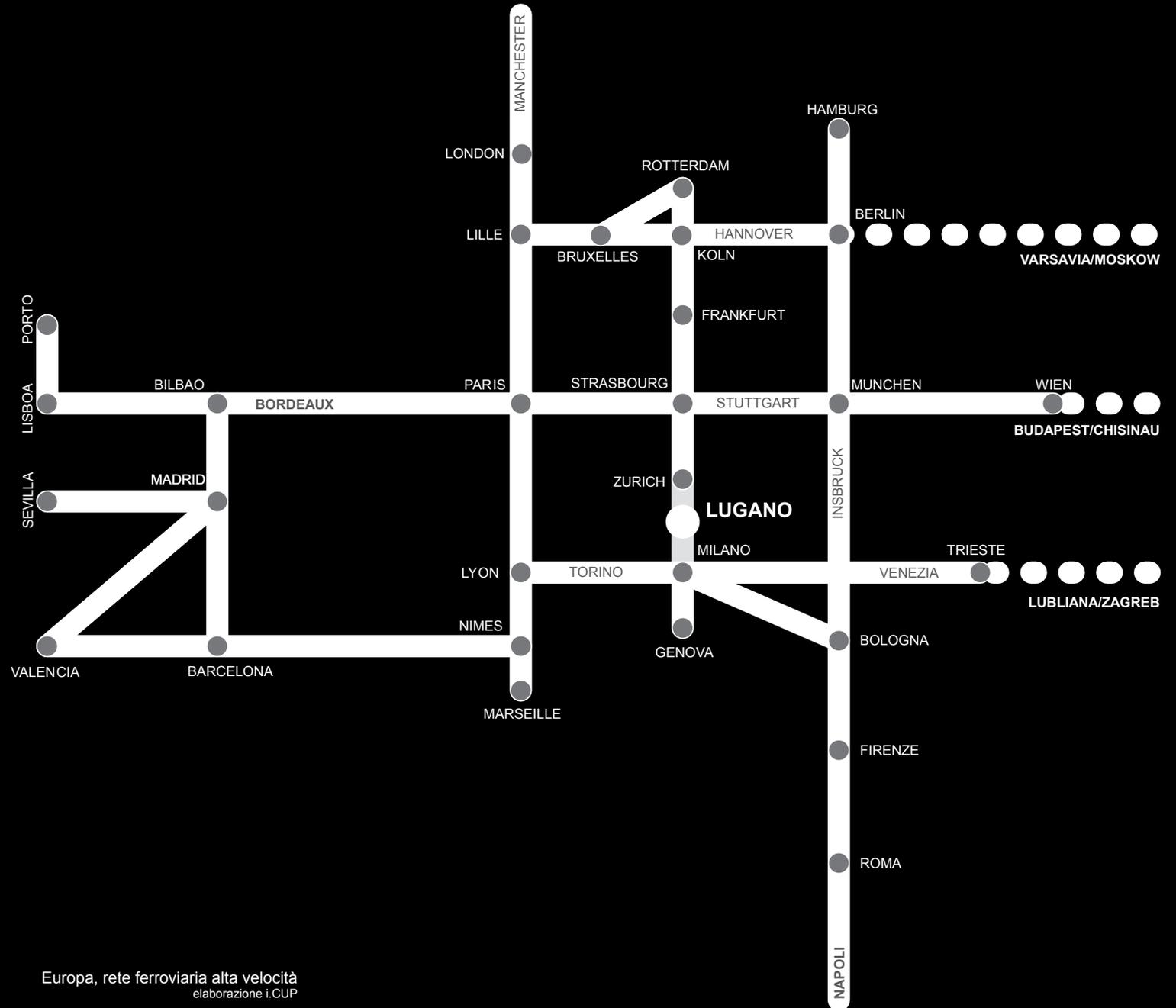
► Le potenzialità di un territorio non si generano più in forma endogena, come nella passata epoca industriale. Pur riconoscendo il valore del contesto locale, non si può negare come oggi flussi ed influenze, specie transnazionali, siano protagonisti dello sviluppo territoriale.

Il contesto contemporaneo è caratterizzato da una triplice realtà: la globalizzazione, che favorisce l'emergenza di poteri e forze transnazionali, la *new economy*, che sostituisce la cultura della concentrazione industriale, e l'*information technology* contemporanea, che favorisce i due processi precedenti. Questa trilogia ora influenza la cultura territoriale e favorisce nuove "riforme urbane", come già era avvenuto nel secolo XIX quando la cultura politica si appoggiava sulle teorie nazionali dei nuovi stati, l'economia si basava sulla transizione da agricoltura a industria e la tecnologia del trasporto si rivoluzionava con la comparsa della macchina a vapore.

L'attuale transizione politica, economica ed infrastrutturale si è fatta evidente in tutto il mondo occidentale, ma ancor di più in Svizzera, una nazione che già nel XIX secolo si era modernizzata a tal punto da raggiungere una leadership europea basata sul federalismo, su una nuova economia industriale (chimica, farmaceutica, etc...) ed una rete ferroviaria di punta.

Oggi, in un contesto strutturale di cambiamento più intenso rispetto a quello del secolo XIX, bisogna interrogare la nostra capacità di affrontare il futuro prossimo. Più o meno come si è già fatto 150 anni fa.

Quattro sono le condizioni necessarie a sviluppare il territorio in un contesto neoterziario: Finance, Insurance, Real estate, Enterprise (FIRE).



Europa, rete ferroviaria alta velocità  
elaborazione i.CUP

Apparentemente qualsiasi territorio può possederle, o almeno questo è il motivo con cui si può spiegare il grande sviluppo del sud-est asiatico. La facile accessibilità allo sviluppo è appunto la particolare ragione per cui non bisogna aver timore a lottare per la “pole position” di una competizione in cui tutti partecipano praticamente alle stesse condizioni. Qualsiasi regione territoriale, affinché la sua particolare presenza sia significativa in uno spazio come quello europeo, deve essere oggetto di un progetto territoriale strategico, accuratamente basato su tre concetti:

- riconoscere senza esitazioni la grande complessità del territorio, rivedendo qualsiasi visione semplicistica, per quanto rassicurante, che ancora utilizziamo;
- impegnarsi per una nuova intensità urbana sviluppando densità e massa critica sufficienti ad intavolare un discorso sulla sostenibilità economica ed ecologica;
- immaginare una nuova urbanità in grado di convertire in effetto positivo l'interculturalismo frutto della nuova convivenza globale.

Per quanto questa tesi sembri assolutamente generica, è perfettamente e soprattutto valida anche per il Cantone Ticino e la città di Lugano. Una rilettura attuale del Ticino, ma nella stessa misura una sua prospettiva storica, potrebbe indurre un osservatore esterno a pensare che la Svizzera italiana sia un territorio invidiabile che proporziona qualità residenziale e lavorativa.

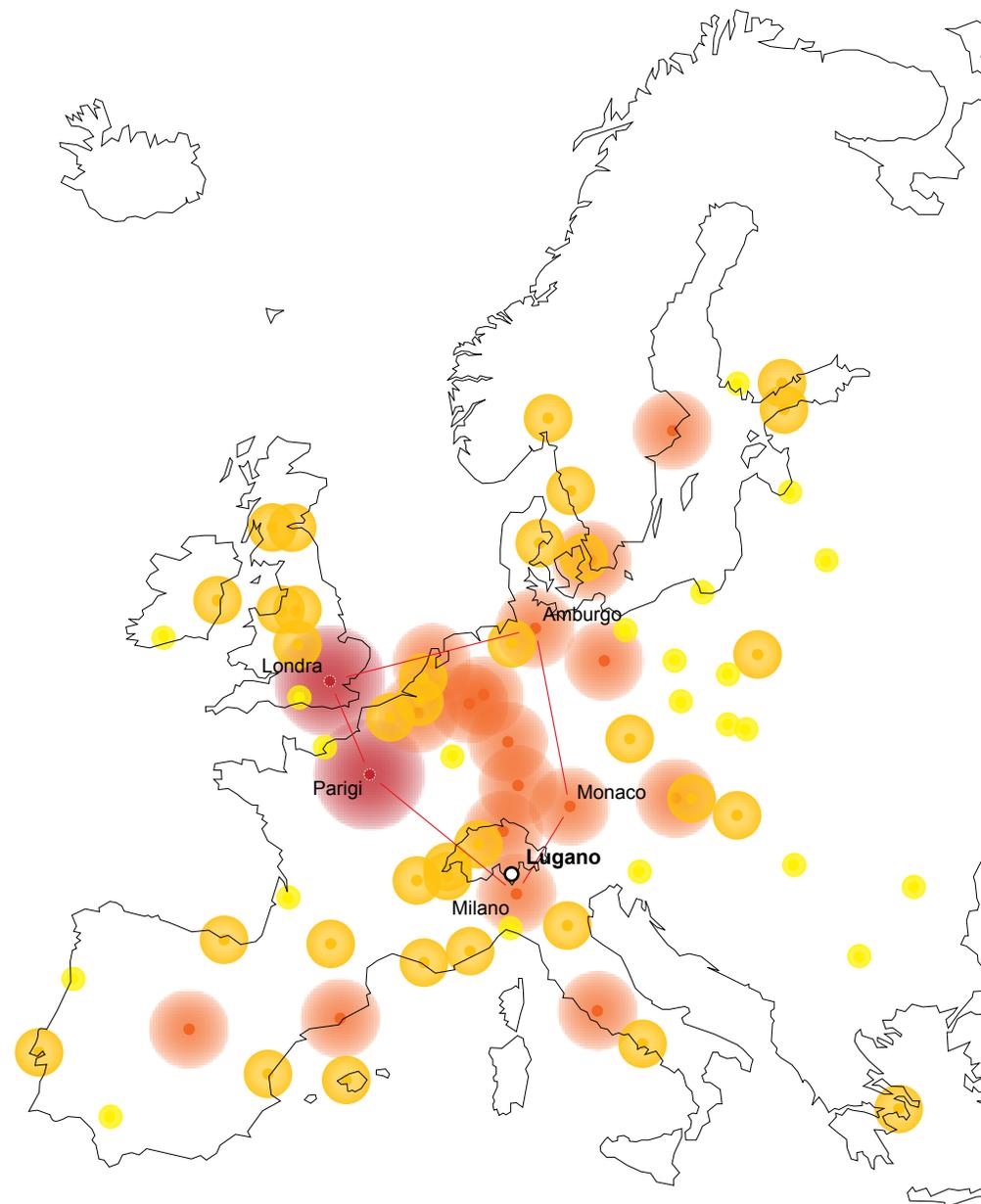
Oggi, come conseguenza della nuova struttura della rete transnazionale di alta velocità, il Ticino può perdere le sue qualità in rapporto ad altre aree europee.

Io sono convinto che il Ticino (e la Svizzera insieme), di fronte alla necessità di attuare decisioni per il proprio futuro, farà scelte

- ESPO megacity cat. 1 ●
- ESPO megacity cat. 2 ●
- ESPO megacity cat. 3 ●
- ESPO megacity cat. 4 ●
- area Pentagon ●

500  
km  
0

**Pentagon e classifica ESPON**  
elaborazione i.CUP  
fonte ESPON



corrette e si ritroverà a disporre finalmente di ottime connessioni internazionali, giuste basi per la costruzione di un futuro adeguato alle proprie potenzialità di *European creative district*.

Nonostante ciò devo comunque ricordare che, nel caso in cui le potenzialità di connessione non si dovessero materializzare, i rischi di isolamento e segregazione diventeranno alti e pericolosi, tanto per la realtà geografica quanto per il fatto che, nel Nord Italia, apparirà sicuramente una nuova competenza neoterziaria di elevato potere, dalla quale la realtà ticinese potrebbe finire con l'essere soggiogata.

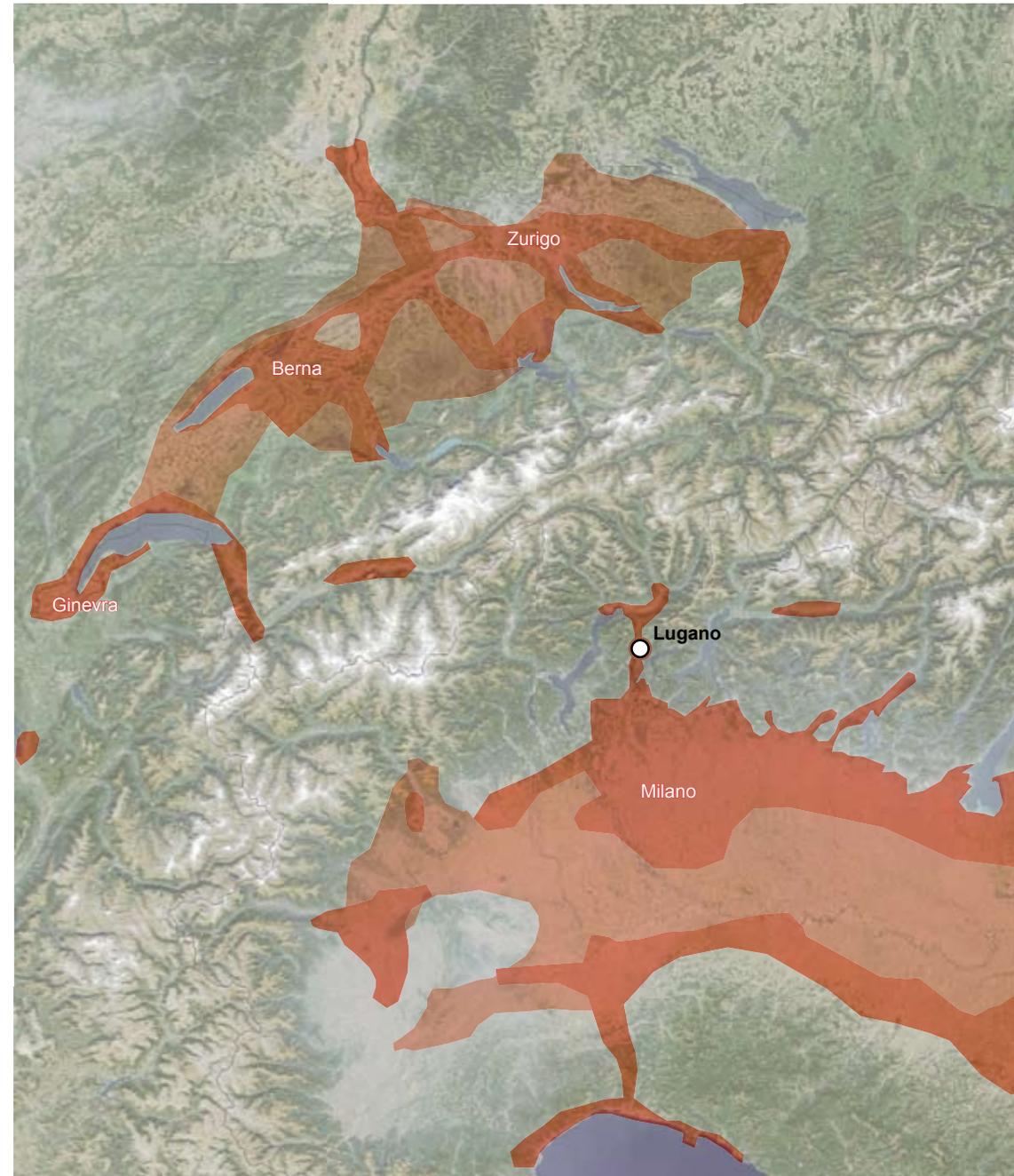
#### Josep Acebillo

direttore *i.CUP, institute for the Contemporary Urban Project*,  
Accademia di architettura, Mendrisio

area fortemente urbanizzata   
area debolmente urbanizzata 

100  
km  
0

**metropoli svizzera e megalopoli padana**  
elaborazione i.CUP  
fonte Landsat



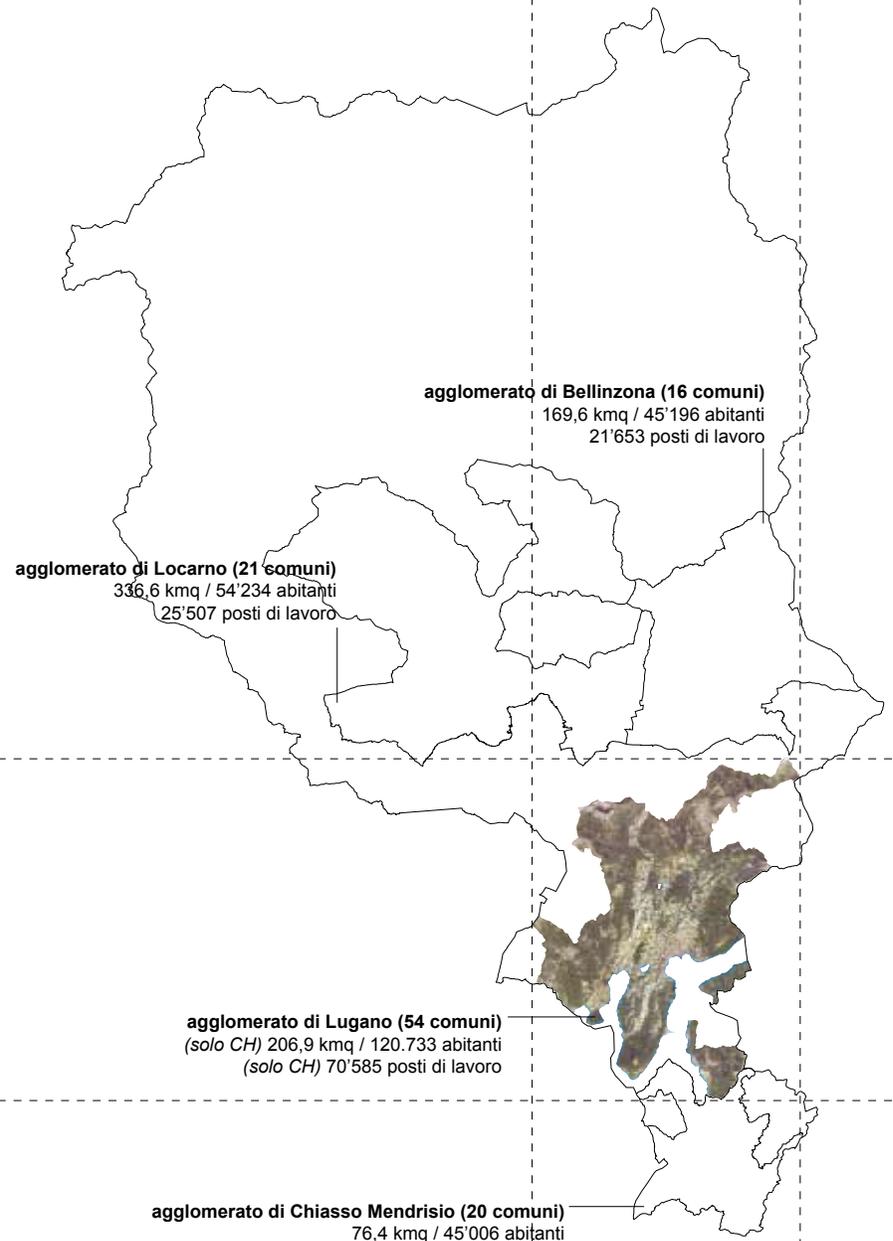


**Londra**  
1'579 kmq / 7'172'036 abitanti

49,0 km

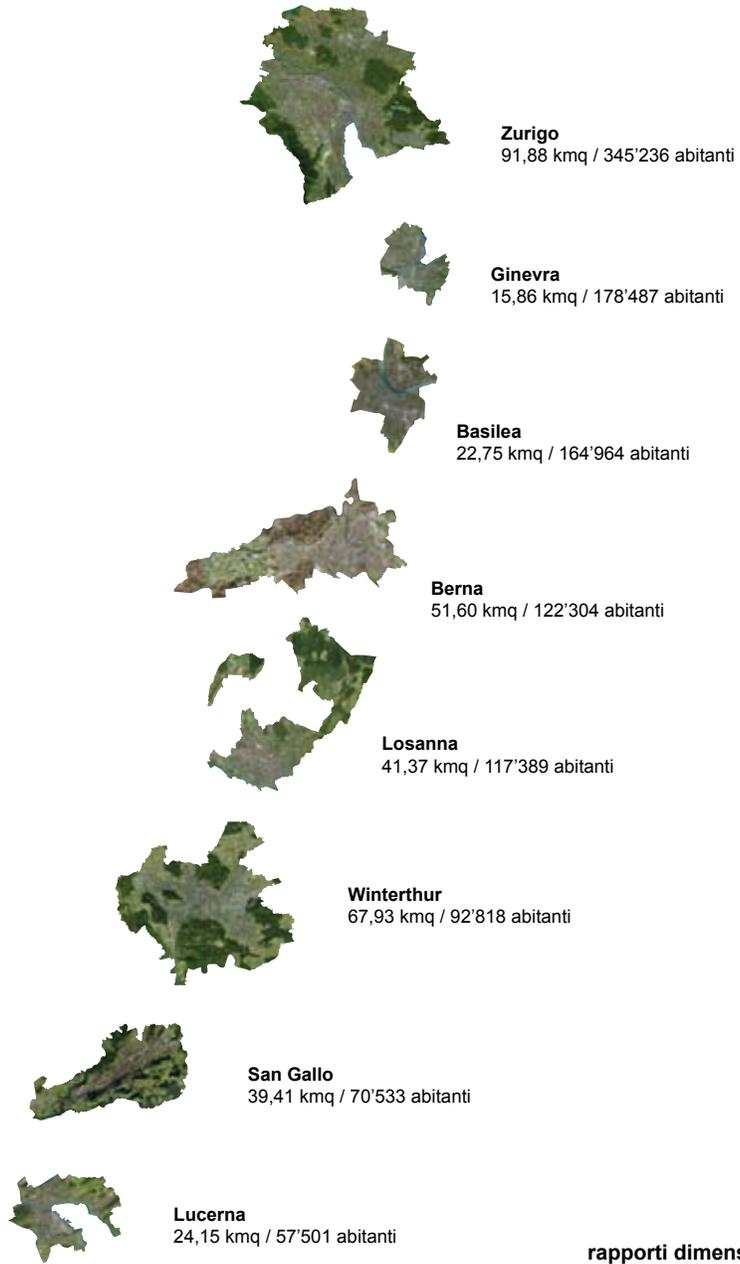
39,8 km

**rapporti dimensionali europei agglomerato urbano di Lugano,**  
def. Ufficio federale di Statistica  
elaborazione i.CUP  
fonte Wikipedia, Swisstopo Vector25, Endoxon

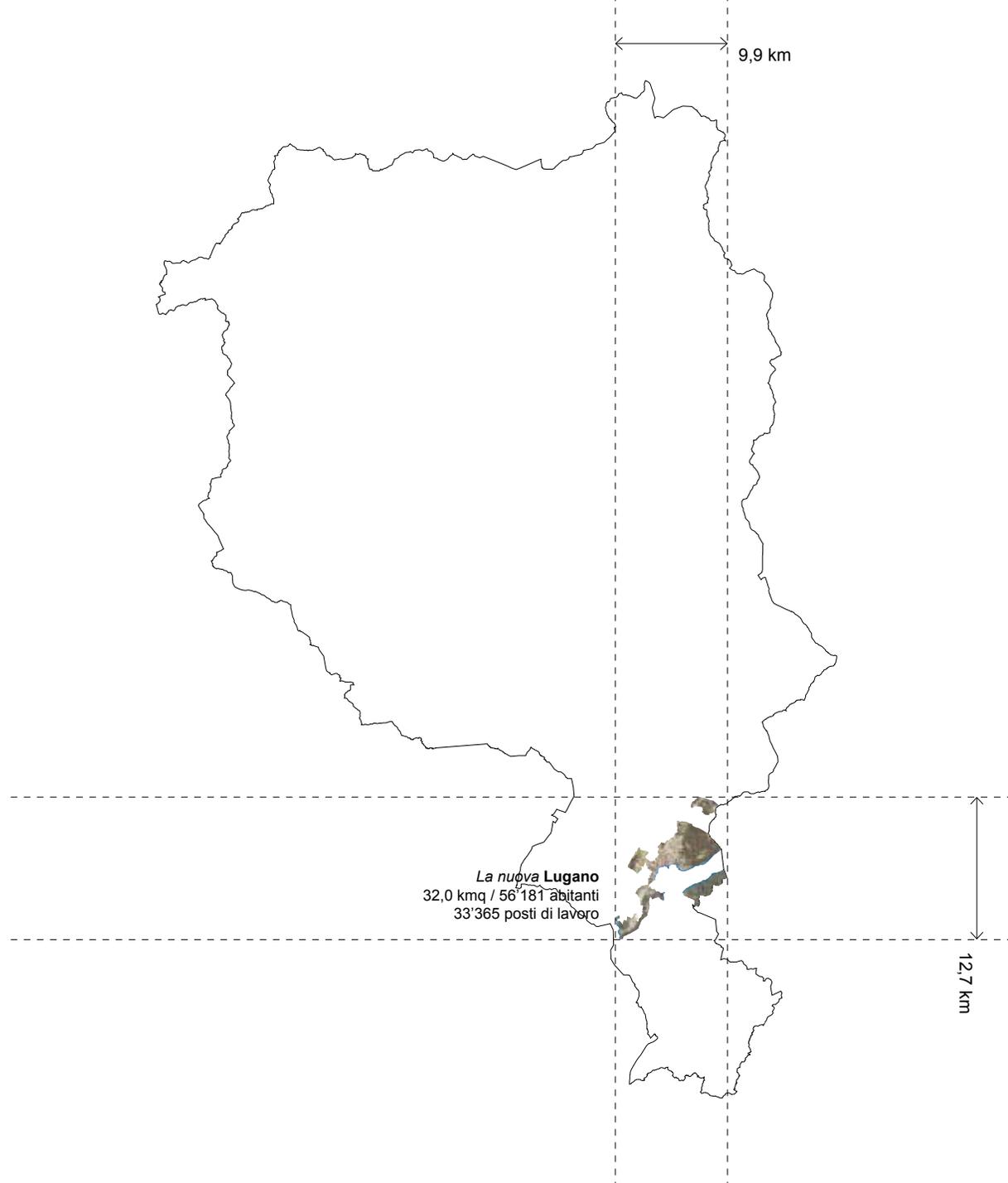


19,8 km

25,2 km



**rapporti dimensionali città svizzere**  
elaborazione i.CUP  
fonte Swisstopo Vector25, Endoxon



► La densità della popolazione ricalca la morfologia del territorio e mostra con chiarezza l'occupazione diffusa: la struttura tradizionale degli abitati, come già evidenziato nell'analisi del contesto costruito, resta leggibile solo in porzioni discoste del territorio.

Nonostante ciò diversi indicatori statistici mostrano una chiara tendenza alla concentrazione di attività e persone nell'agglomerato di Lugano.

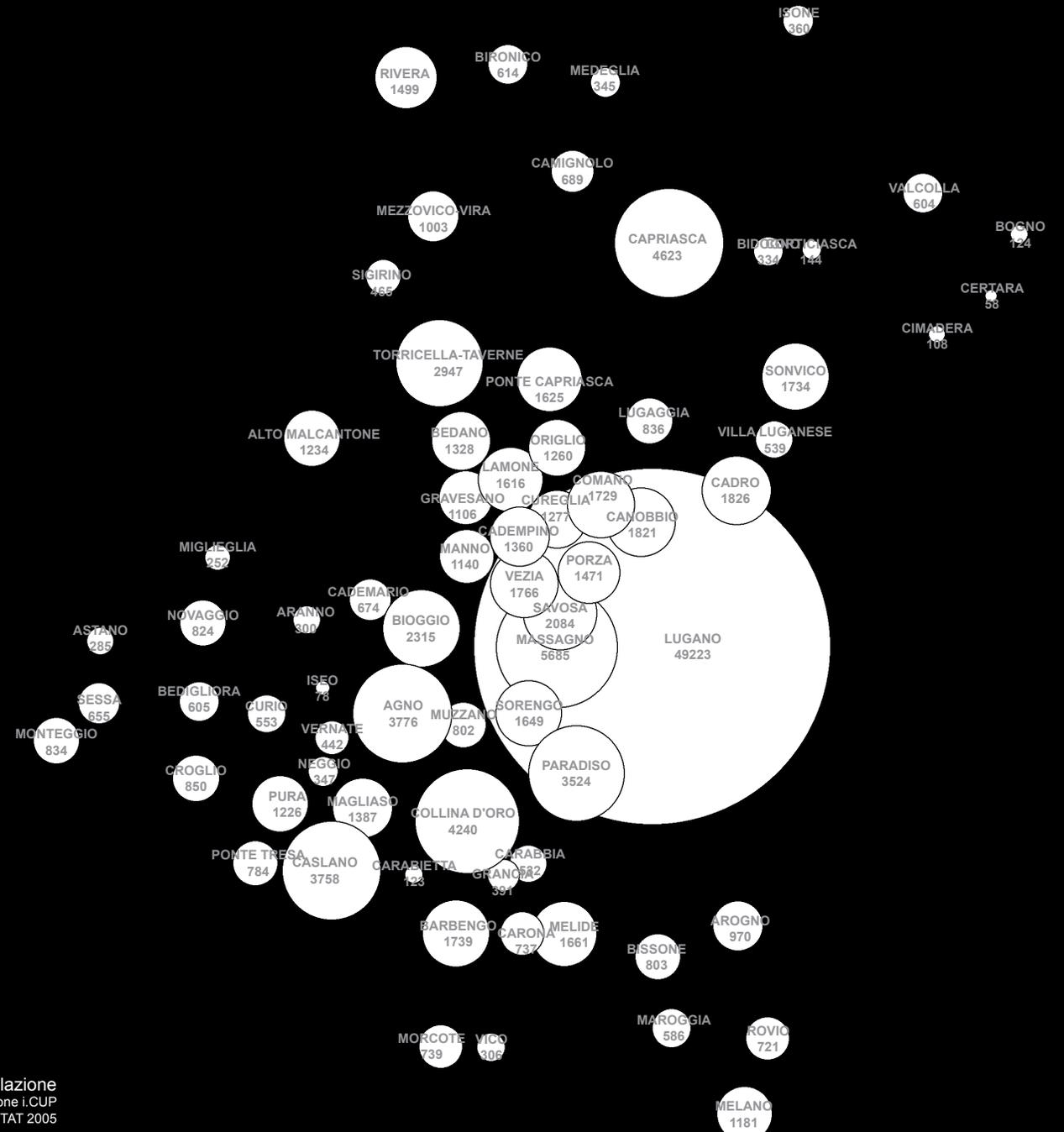
L'evoluzione demografica si è sviluppata in parallelo con la diffusione dell'agglomerato: la sua intensificazione, valutata rispetto alla situazione rilevata nel 1980, coincide con l'integrarsi delle relazioni funzionali tra i comuni centro e i comuni della corona.

Dal 1970 al 2000 la popolazione del distretto è aumentata, con un incremento decennale medio del 10%, in misura maggiore rispetto agli altri distretti. Secondo i dati rilevati nel censimento del 2000, l'agglomerato di Lugano si può dire abbia varcato il ponte-diga di Melide e si sia esteso lungo tutte le direttrici del traffico.

Il Cantone complessivamente conosce una situazione di espansione demografica, ma le zone periferiche sono cresciute meno o hanno anche perso popolazione nel corso degli ultimi 30 anni. Le previsioni USTAT 2004 mostrano un rallentamento dell'incremento demografico.

L'evoluzione demografica positiva (Zanetti, 2001-2002) è stata infatti caratterizzata tra il 1980 e il 2000 quasi esclusivamente da apporti esterni, di cui 2/3 dall'estero e 1/3 dal resto della Svizzera. Proprio per questo il saldo naturale, differenza tra nati e morti, ammonta al 5%. Analizzando nel dettaglio questo dato si nota come il saldo sia negativo per gli svizzeri ma positivo per gli stranieri residenti. Se il Ticino e l'agglomerato di Lugano crescono, ciò è dovuto agli stranieri: nel centro di Lugano il saldo naturale e il saldo intercomunale sono negativi tra il 1980 e il 2000, mentre il saldo internazionale è positivo.

L'analisi dell'evoluzione demografica a livello comunale mette in luce l'importanza dei poli urbani quali attrattori di flussi migratori e la tendenza, molto marcata nel caso di Lugano, a riversare popolazione svizzera verso i comuni sub- o peri-urbani. La dinamica demografica vede quindi quali principali motori di sviluppo i poli, con importanti riversamenti nelle corone di popolazione alla ricerca di condizioni residenziali particolari e attrattive. La forte incidenza della popolazione straniera sull'evoluzione demografica (saldo naturale compreso) implica una chiara priorità a livello politico nella gestione e l'integrazione sociale. Anche la concentrazione nei centri, particolarmente Lugano, di popolazione anziana, soprattutto nel cantone con il più alto tasso di anzianità della Svizzera, deve far riflettere a livello urbanistico sulla relazione tra spazi privati e pubblici.

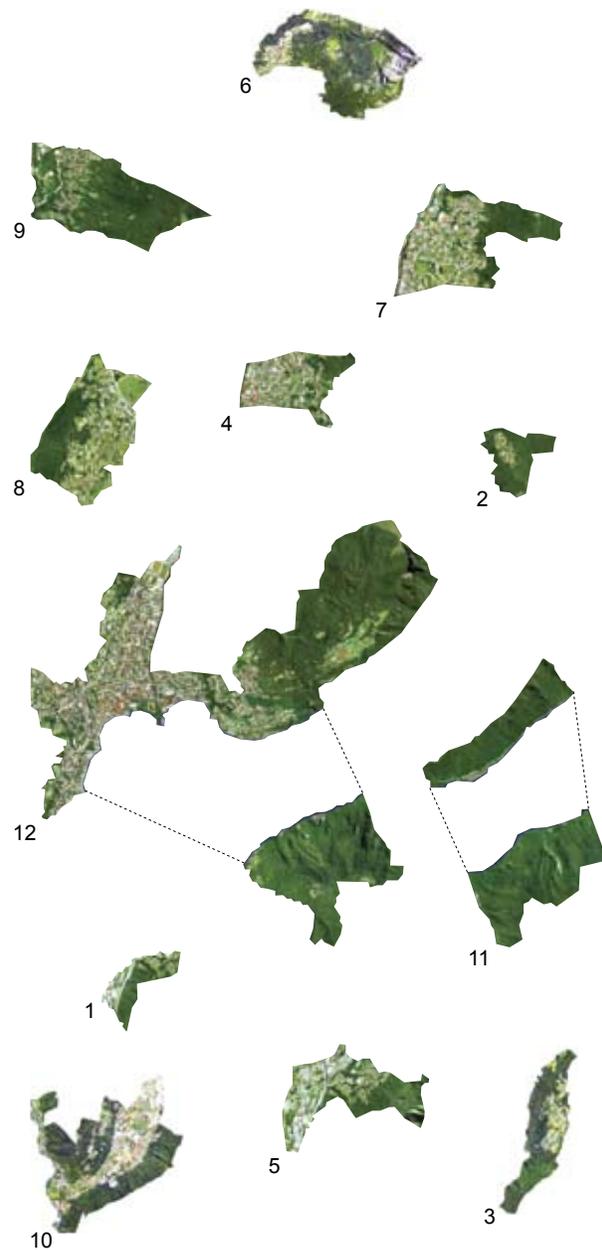




dimensione aggreganti *La nuova Lugano*

elaborazione I.CUP

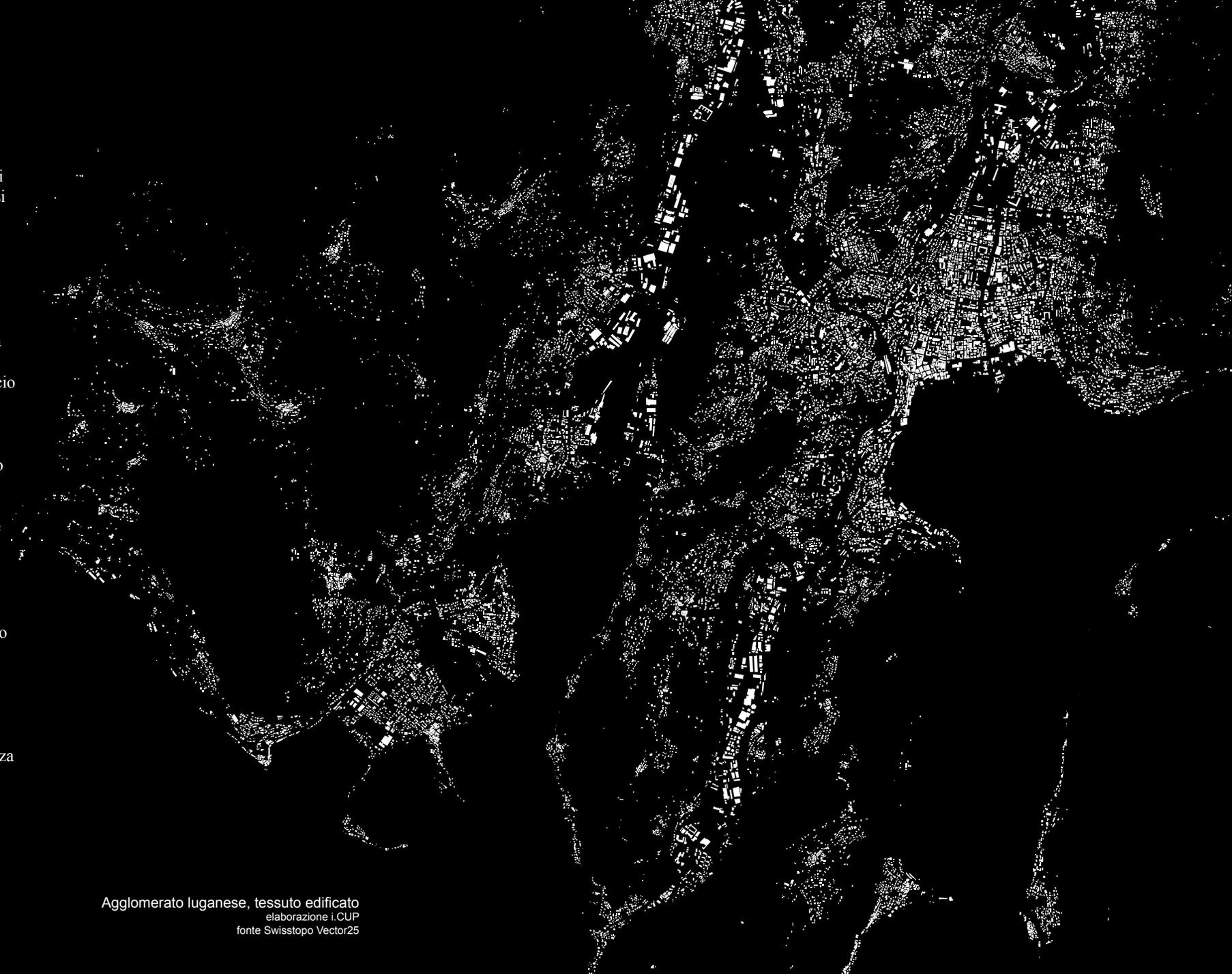
fonte Swisstopo Vector25, Endoxon, Ufficio controllo abitanti (Città di Lugano - 2008) / CA 2005USTAT



- 1. **Pambio - Noranco**  
0,55 kmq / 664 abitanti  
376 posti di lavoro
- +
- 2. **Cureggia**  
0,66 kmq / 141 abitanti  
6 posti di lavoro
- +
- 3. **Carabbia**  
1,05 kmq / 575 abitanti  
14 posti di lavoro
- +
- 4. **Viganello**  
1,18 kmq / 6'936 abitanti  
1'217 posti di lavoro
- +
- 5. **Pazzallo**  
1,63 kmq / 1'291 abitanti  
575 posti di lavoro
- +
- 6. **Villa Luganese**  
2,19 kmq / 546 abitanti  
37 posti di lavoro
- +
- 7. **Pregassona**  
2,27 kmq / 8'513 abitanti  
1'437 posti di lavoro
- +
- 8. **Breganzona**  
2,28 kmq / 5'240 abitanti  
868 posti di lavoro
- +
- 9. **Davesco-Soragno**  
2,48 kmq / 1'466 abitanti  
434 posti di lavoro
- +
- 10. **Barbengo**  
2,65 kmq / 1'842 abitanti  
1'076 posti di lavoro
- +
- 11. **Gandria**  
3,42 kmq / 222 abitanti  
97 posti di lavoro
- +
- 12. **Lugano**  
11,68 kmq / 28'753 abitanti  
27'228 posti di lavoro

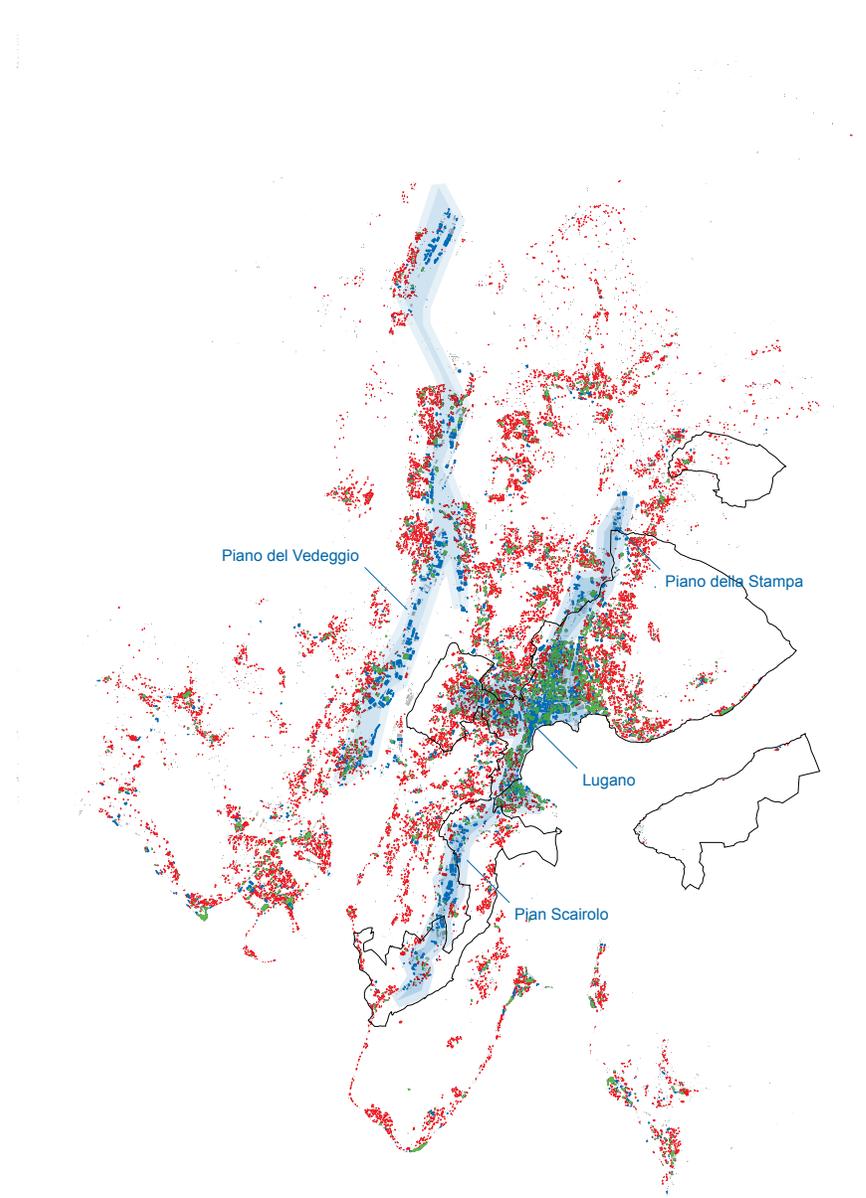
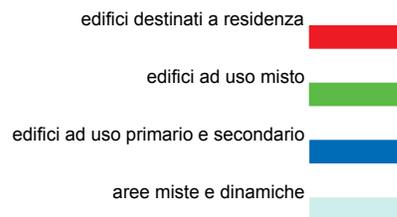
► Nella città di Lugano, come in altre città europee, troviamo due condizioni che aprioristicamente consideriamo negative. La prima è l'eccessiva frammentazione della mappa comunale svizzera e specialmente ticinese. Questa condizione rende difficile ogni politica urbana sovralocale, così come qualsiasi intervento urbano di scala medio-grande e la promozione ed il disegno delle infrastrutture lineari. L'altra condizione è lo *sprawl*, ed il conseguente predominio generalizzato della bassa densità, in causa proprio perchè strutturante il territorio ticinese ed allo stesso tempo riflesso di un problema tipico dell'epoca industriale. Questo tipo di urbanizzazione ovviamente non consente alcun tipo di approccio sostenibile all'antropizzazione del territorio, in ragione della difficoltà con cui giunge ad un sano rapporto costi-benefici. Questi due problemi in realtà sono il corrispettivo europeo del fallimento urbano statunitense avvenuto a seguito dalla sostituzione dei precetti della *Scuola di Chicago* con una presunta vocazione insediativa per la città giardino, che ormai abbiamo constatato essere incarnazione urbanistica dell'*american way of life*. Ed in qualche modo nulla di più lontano dalle parole di Louis Wirth per cui la città è un meccanismo grande, denso, permanente e formato da individui eterogenei.

In questo contesto, *La nuova Lugano* è un progetto politico ed amministrativo che ha la pretesa di eliminare la frammentazione della mappa comunale svizzera con la giusta speranza che una maggior massa urbana permetta la ridefinizione delle politiche territoriali. Solo con l'obiettivo di superare una certa massa critica urbana si può infatti sperare in un territorio più competitivo economicamente ed ecologicamente, in qualche modo sanato dagli eccessi dello *sprawl*.



Agglomerato luganese, tessuto edificato  
elaborazione I.CUP  
fonte Swisstopo Vector25

► Alcuni dei problemi più caratteristici dell'urbanesimo industriale, e decisamente indesiderabili anche nella nuova cultura territoriale neoterziaria, si mettono in evidenza nell'area de *La nuova* Lugano. Più precisamente si tratta di tutto quello che è connesso alla "segmentazione" programmatica di alcune parti del territorio. O, meglio, di tutti quegli effetti dello zoning che, a causa di un certo abuso in selettività funzionale, finiscono con il "segmentare" il territorio. La "segmentazione" produce a breve termine una generale assenza di complessità, che priva il territorio di identità e di interesse sociale. Oltre ciò, questa programmaticità spinta genera "stagionalità" dei flussi, ovvero un diagramma di attività circadiano con picchi forti e concentrati in alcune fasce orarie per rapporto ad altri momenti in cui vi è completa calma. Per far un esempio che riconduca alla realtà queste parole, basti pensare alla "desertificazione" di persone che colpisce le aree con grandi centri commerciali come IKEA o MediaMarkt in periodi del giorno non lavorativi. Il collasso giornaliero dell'uscita autostradale di Lugano Sud e la "desertificazione" notturna del gruppo di centri commerciali di Pambio Noranco, penso rendano inutile evidenziare ulteriormente come i sintomi già descritti siano evidenti in Pian Scairolo. Contro gli effetti dell'eccessiva "segmentazione" e della "stagionalità" che ne deriva è possibile però intervenire attraverso il disegno di una strategia concreta di "rianimazione" sociale e morfologica da attuare attraverso tre linee d'azione: la prima consiste nel completare il tessuto urbano incorporandovi una maggiore quantità di spazio pubblico qualificato, di modo che questo funga da attrattore per nuove funzioni complessificando il territorio spiccatamente per via sociale; la seconda via comporta l'innesto urbano di

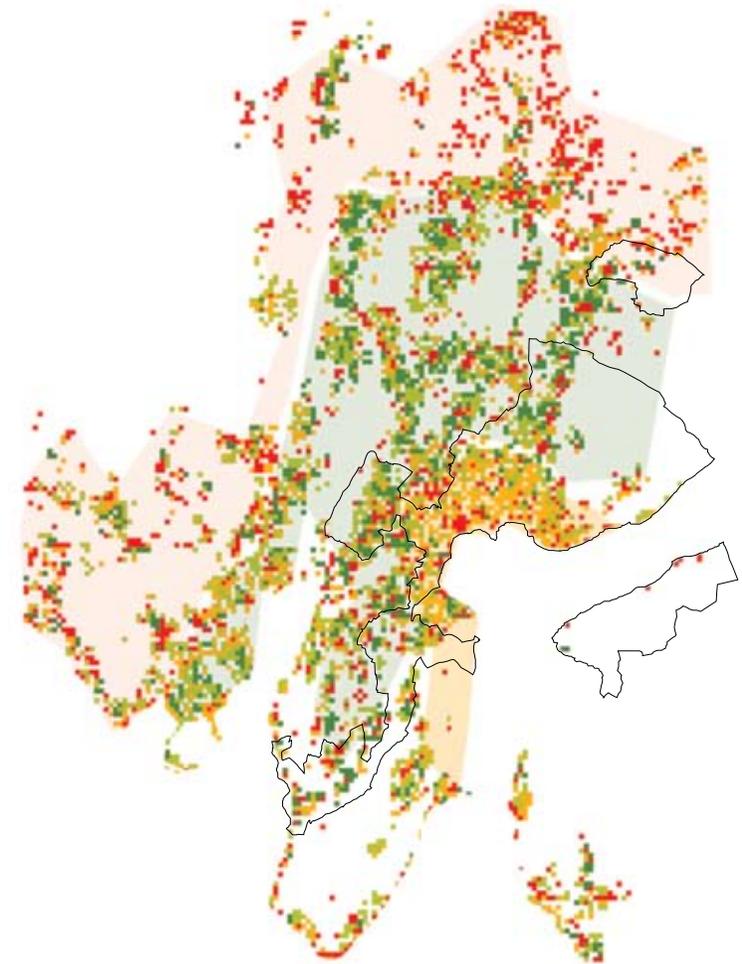
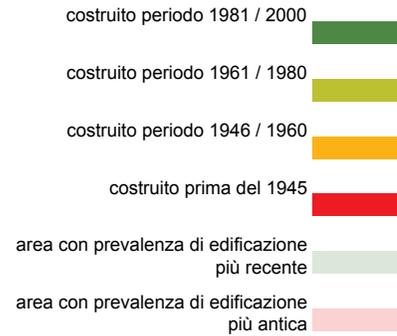


funzioni capaci di modificare sensibilmente l'equilibrio di attività e flussi presente nella zona; la terza linea d'azione corrisponde ad implementare le diverse infrastrutture di mobilità, non tanto da un punto di vista quantitativo, quanto da uno qualitativo, per esempio con nuovi sistemi di trasporti più leggeri e flessibili, in modo da mitigare l'effetto di picco dei flussi "stagionali".

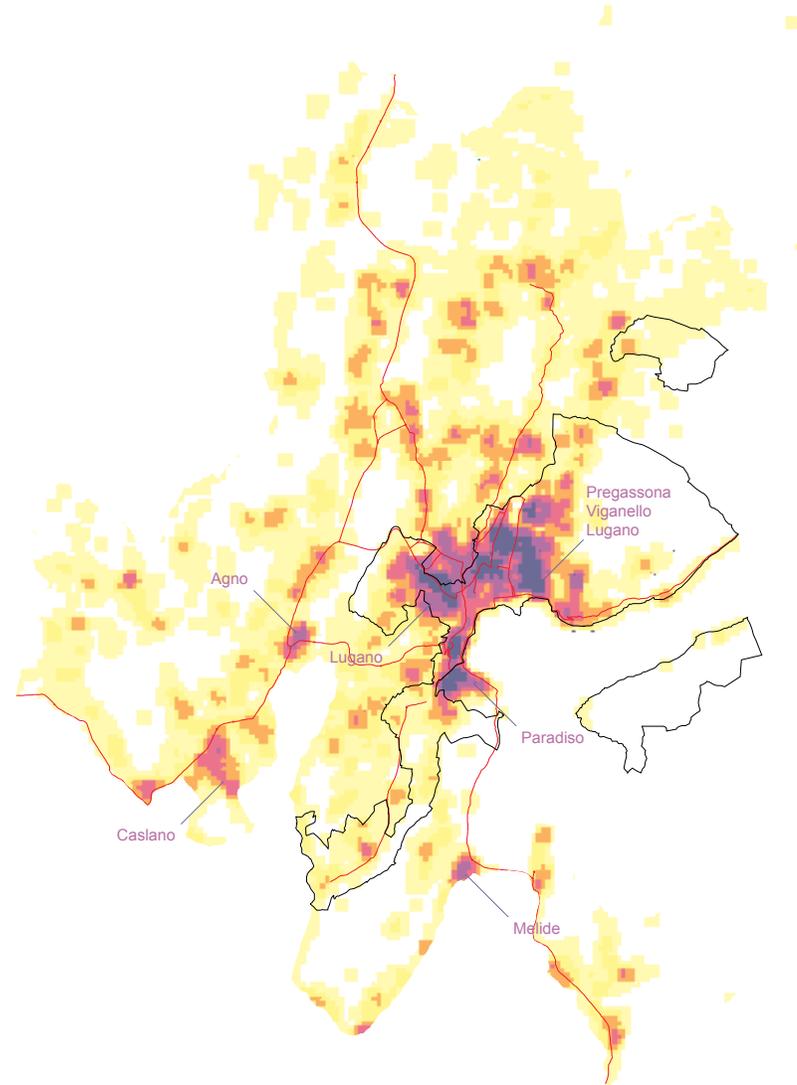
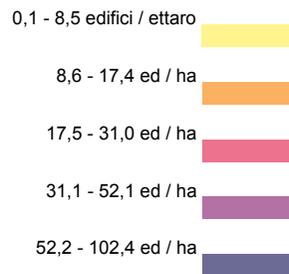
Una variante di questa "segmentazione" programmatica viene chiamata "gentryfication" e corrisponde ad un processo peggiorativo a catena, che porta all'abbandono e allo impoverimento sociale dei centri storici e che spesso deve essere risolto con "innesti" residenziali forzati. In Svizzera, e nel caso a Lugano Centro, si assiste, a differenza dell'Italia in cui il fenomeno è più evidente ed acuto, a quello che potremmo definire una forma di "gentryfication sui generis" e che corrisponde, anziché al semplice abbandono, alla sostituzione della quota residenziale del centro storico con attività produttive terziarie come uffici, banche, etc... Il rischio si situa sempre nella possibilità di denaturare il carattere del centro, problema al quale è necessario porre rimedio con adeguati innesti di spazio pubblico che stimolino la ricomparsa della giusta quantità di alloggio nella vita urbana.

Oggi, quello cui si deve mirare per raggiungere un corretto tenore di intensità urbana è l'abbandono della "segmentazione" per raggiungere una più sana "ibridazione" programmatica e sociale. Cornaredo in primis sarà l'opportunità per sperimentare una nuova mixité e non ripetere gli errori che ora indeboliscono il tessuto di Pian Scairolo.

In Svizzera, dove certi problemi territoriali sono più forti che altrove a causa dell'estrema frammentazione della mappa comunale, è



stato stilato un documento sulla politica degli agglomerati<sup>1</sup> che ritengo esemplare. In qualche modo oggi non è più evidente si debba arrivare alla fusione di più comuni per risolvere i problemi territoriali-amministrativi che lo spazio europeo contemporaneo porta con sé. Se queste fusioni fossero infatti impossibili, per tradizione politica o addirittura radice antropologica, sarebbe comunque importante cercare meccanismi di collaborazione tali da stabilire nuove politiche territoriali senza collidere con l'identità locale. In quest'ottica, la necessità oggettiva di una aggregazione tra più comuni deve essere interpretata come la ricerca di un nuovo metropolitanesimo, efficiente quanto quello degli anni '70 ma anche capace di risolvere il complesso problema politico contingente. In questo senso *La nuova Lugano* è una operazione politica ed amministrativa propriamente esemplare all'interno del percorso di ricerca per un neo-metropolitanismo, speranza comune di tutto il territorio europeo.



<sup>1</sup> - *Politica degli agglomerati della Confederazione*, rapporto del Consiglio federale, 19 dicembre 2001

► Nell'agglomerato di Lugano esiste una stretta interdipendenza tra l'ambiente antropizzato e quello naturale; sia per quanto riguarda l'uso delle risorse che per gli ambienti naturali da proteggere.

Il territorio è fortemente urbanizzato, ma presenta contemporaneamente un grande valore paesaggistico e naturalistico. La coesistenza e lo sviluppo di queste due vertenti costituisce un punto chiave per garantire un futuro qualitativamente significativo all'agglomerato.

Una maggiore qualità ambientale, oltre che paesaggistica, si può sviluppare favorendo un sistema di reticolo ecologico che migliora la connettività tra gli ecosistemi.

L'agglomerato di Lugano si inserisce in un quadro naturale, le cui caratteristiche influenzano le prospettive progettuali e pianificatorie. Il sistema territoriale, infatti, va considerato nel suo complesso per assicurare uno sviluppo urbano sostenibile.

La morfologia del terreno determina l'accessibilità delle diverse porzioni di territorio, la sua insolazione, la distribuzione dei rischi naturali e per riflesso la qualità ecologica. Questi fattori oltre alle risultanze scaturite da un'analisi specifica incidono anche sull'attrattiva residenziale dei diversi comparti. È quindi una questione di risorse naturali (acqua in particolare) e di interdipendenza tra sistema naturale e sistema antropico.

Considerando il bacino imbrifero per parte svizzera del lago di Lugano come perimetro di riferimento, e basandosi sui dati del Reticolo Ecologico Nazionale, su quelli delle statistiche federali sull'uso del suolo (1979-1985 e 1992-1997) e sui perimetri delle aree naturali protette a livello locale, cantonale, nazionale o internazionale, si formula una visione di assieme del sistema territoriale.

L'analisi incrociata delle diverse componenti permette di proporre un'analisi dell'agglomerato di Lugano ispirato ai principi del land mosaic e dell'ecologia del paesaggio. Il mosaico territoriale che ne risulta insiste sull'importanza del territorio come insieme di elementi in reciproca relazione. La lettura del territorio avviene attraverso le connessioni (denominate corridoi ecologici), da consolidare o ripristinare, dagli elementi naturali più importanti (denominati nodi) nel quadro di una matrice nella quale trovano spazio anche gli usi antropici del territorio.

Il mosaico territoriale, sottolinea quindi l'organizzazione funzionale degli spazi che compongono un sistema evidenziando le funzioni ecologiche come pure quelle legate agli insediamenti (residenziale, produttivo), implicando, tra le altre cose, anche la ricerca dell'efficienza del sistema di mobilità che unisce e organizza le diverse componenti di un territorio, preservandone le qualità ambientali e, in definitiva, migliorando la sostenibilità e la qualità di vita.



corridoio  
Sigirino

corridoio  
Scairolo

corridoio  
Ligornetto

**REN, zona forestale e corridoi**

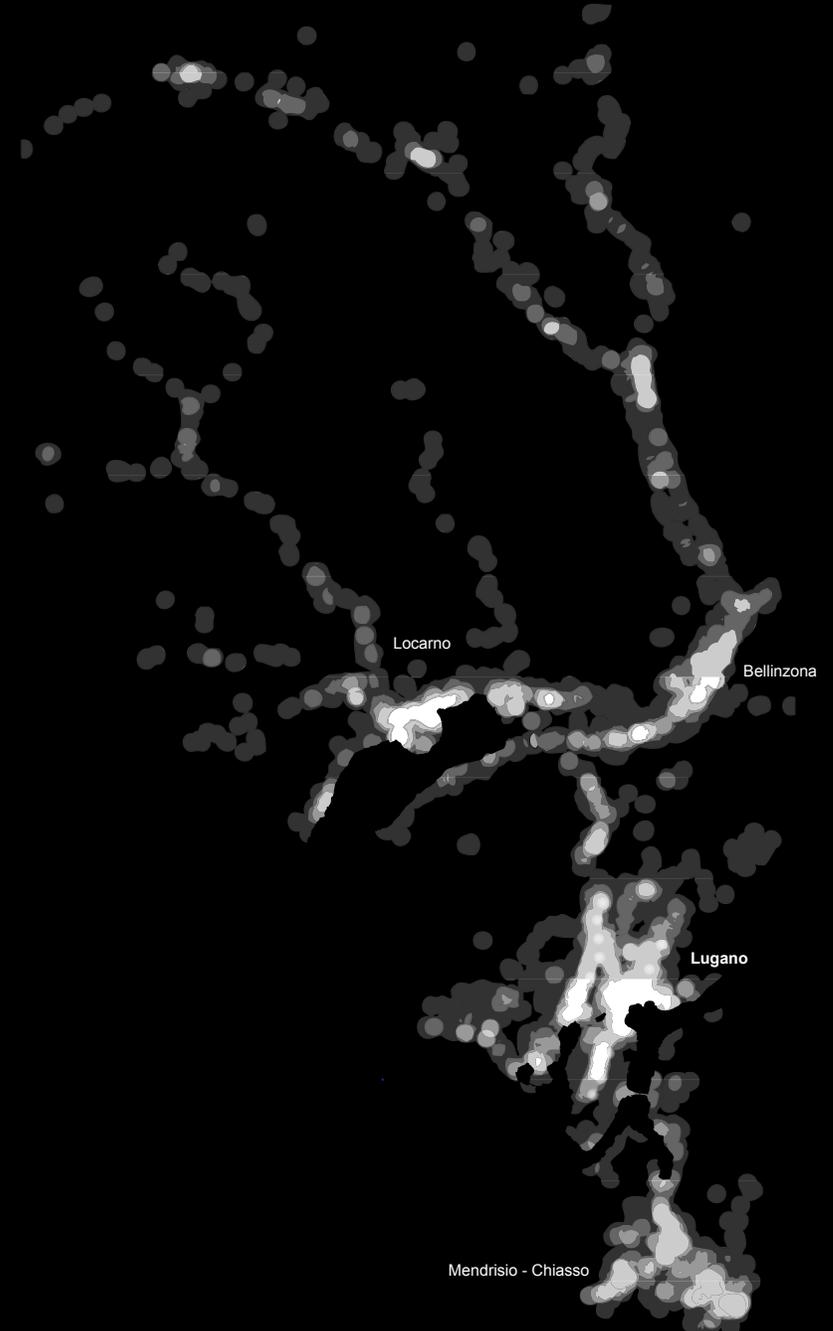
elaborazione i.CUP  
fonte REN-UFAFP

► In un contesto globale un'economia è competitiva nella misura in cui lo sono i suoi centri. Lo scopo dell'analisi economica consiste nel diagnosticare la competitività de *La nuova* Lugano nel contesto degli altri agglomerati ticinesi e svizzeri, in un'ottica temporale. Più precisamente, il lavoro è inteso a capire se la città sia competitiva nell'attrarre, creare e sviluppare attività economiche, se possibile innovative, e competenze. Con la creazione de *La nuova* Lugano la città è diventata più "organica" nella misura in cui ha internalizzato gli spillovers esistenti nella fornitura di servizi pubblici e il loro finanziamento. Ciò permetterà in futuro uno sviluppo equilibrato verso un agglomerato attrattivo in termini di infrastrutture, offerte culturali e distribuzione della popolazione.

Rispetto alla performance economica (crescita del PIL), *La nuova* Lugano tiene la sua posizione rispetto alla media degli agglomerati svizzeri, ma rimane distanziata dai 5 agglomerati più competitivi. Ciò diventa ancora più evidente se si guarda l'evoluzione del livello di ricchezza (PIL pro capite) nel tempo. L'agglomerato di Lugano domina la scena cantonale ma perde posizioni rispetto ai leader svizzeri. Ne consegue una sfida importante: *La nuova* Lugano dovrebbe essere economicamente ancora più performante per essere competitiva con gli altri agglomerati svizzeri, rispetto alla concorrenza mondiale, cosa che rischia di disturbare ancora di più gli equilibri interni al cantone. Per quanto concerne le componenti della performance economica (occupazione e produttività), *La nuova* Lugano conosce sentieri evolutivi simili alla media svizzera, contraddistinti da un aumento graduale della produttività, senza però che questo incida troppo negativamente sull'occupazione. Anche in questo caso, *La nuova* Lugano conosce sentieri di sviluppo meno virtuosi rispetto ai centri più forti in Svizzera, ma decisamente migliori rispetto alle altre agglomerazioni ticinesi.

Per quanto riguarda la struttura economica, l'agglomerato luganese, e, in particolare, il bipolo costituito da *La nuova* Lugano e l'asse Vedeggio-Malcantone, dispone di un buon mix di attività manifatturiere e di servizio nei settori strategici per il futuro, ad alta componente tecnologica e di capitale umano. Con la presenza del settore bancario-finanziario-assicurativo, di centri logistici ma anche di settori che potrebbero garantire un importante sviluppo a medio termine, come per esempio le attività della cosiddetta New Economy, del settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, quello delle Scienze della vita e il neo terziario, la struttura economica de *La nuova* Lugano s'incammina verso gradi di competitività incoraggianti. Se *La nuova* Lugano è posizionata relativamente bene sul fronte delle imprese, attività economiche e servizi pubblici, i risultati sono meno positivi sul versante della popolazione. Lo stock di capitale umano, misurato in termini di livello di formazione terziaria, e la struttura delle professioni presenta un potenziale paragonabile a quello medio svizzero. Ciononostante, la presenza delle cosiddette professioni creative non raggiunge i livelli delle regioni più competitive in Svizzera. Sono queste le professioni che, nel contesto della globalizzazione, diventano fondamentali per i paesi ricchi, con costi di produzione elevati. Infatti, con la tecnologia, sono alla base d'importanti vantaggi competitivi basati sull'innovazione. La diversità della popolazione e la presenza di un alto potenziale creativo diventano fattori di attrazione importanti per lo sviluppo dei settori strategici del futuro. Capitale umano, creatività e tecnologia sono gli ingredienti su cui investire anche in futuro per fare de *La nuova* Lugano una regione innovativa e competitiva nel contesto svizzero ed internazionale.

Ticino, densità imprenditoriale  
elaborazione i.CUP  
fonte USTAT CFA 2005

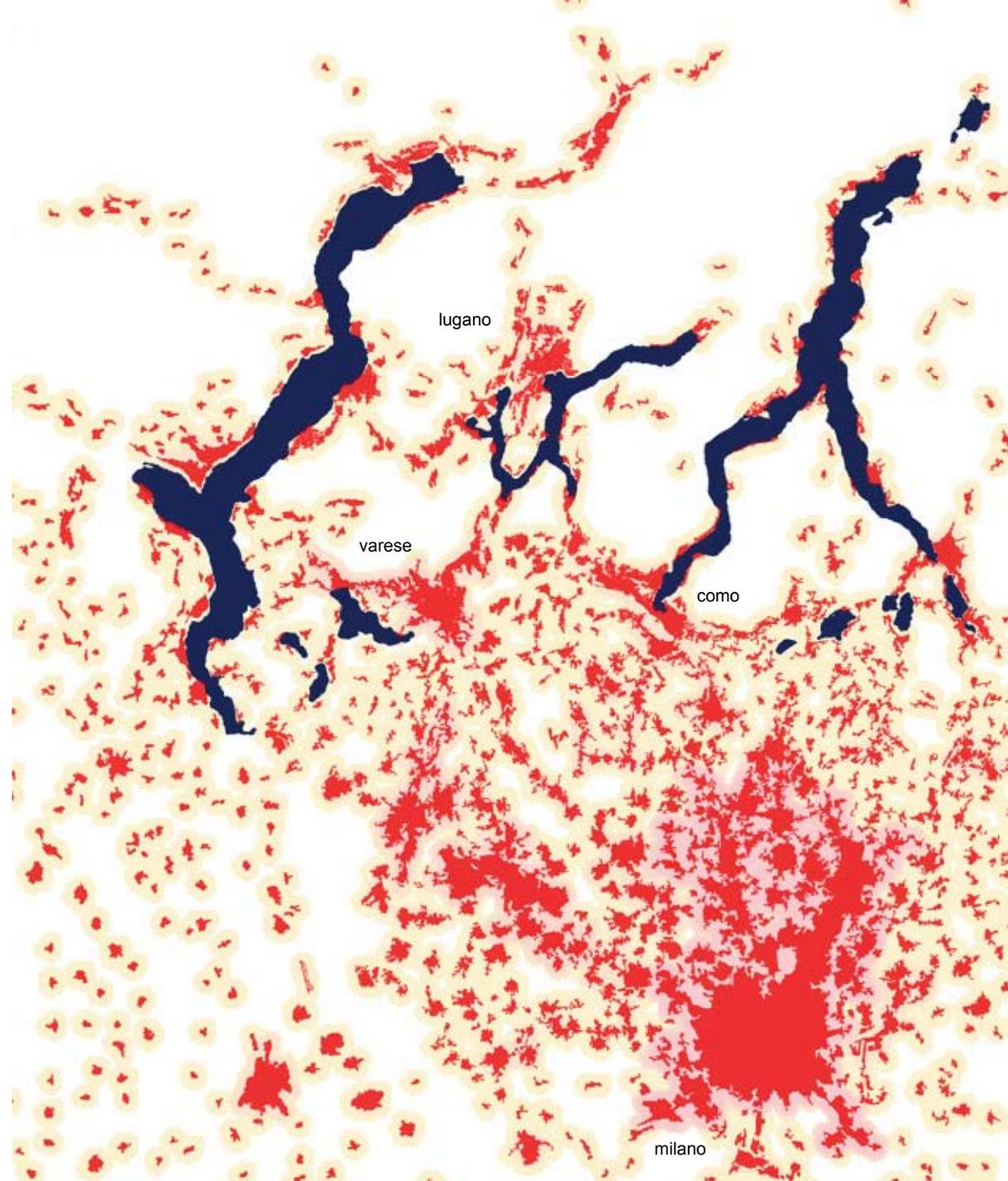


► Per “non perdere l’idea di centro in una città diffusa, quale certamente è la *città Ticino* che si estende da Lugano fino Milano, [...] occorre in primo luogo guardarsi da due retoriche”, tra loro apparentemente antitetiche. La prima retorica è quella della città infinita, che teorizza la perdita di senso e l’inevitabile confusione di ogni dimensione spaziale, senza accorgersi che in tal modo la città semplicemente sparisce.”

“La seconda retorica è quella dei localismi, delle culture locali chiuse e claustrofobiche, pure presenti in quest’area, come sub-culture territoriali.”

In una condizione di *città diffusa*, per non perdere l’intensità caratteristica della città europea, “occorre partire da alcune idee-forza per un piano strategico d’area vasta”, che, nel caso de *La nuova Lugano*, deve includere alcuni punti cardine.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> - Il testo tra virgolette è tratto da P. Perulli, *L’idea di centro e la città Ticino* in *La nuova Lugano*, pagg. 345-346



(asse cornaredo-figino)  
**nuova dimensione urbana**

# 1

- 1.1  
Istituire punti intermodali che si pongano come centralità capaci di gestire i flussi urbani.

- 1.2  
Riconoscere la necessità di una modalità di trasporto flessibile e leggera con nuove tecnologie.

- 1.3  
Ripensare il lungolago di Lugano approfittando del miglioramento della mobilità.

-1.4  
Connettere e supportare le facilities urbane superiori come il campus universitario.



38

svincolo autostradale Lugano sud

Cornaredo - Figino  
10 km



(circonvallazione)  
**nuova mobilità locale**

# 2

## - 2.1

Separare reti globali e locali liberando la città dai flussi di passaggio – aumentare l'efficienza del sistema di trasporto e creare nuovi insediamenti urbani.

## - 2.2

Strutturare una nuova intermodalità locale per la Piana del Vedeggio – ribadire l'importanza dell'aeroporto di Agno e del potenziale sinergico socio-economico tra i poli del Vedeggio e *La nuova* Lugano.

## - 2.3

Consolidare il triangolo strategico: Lugano Nord / Cornaredo - Lugano sud / Pian Scairolo – Agno / Piana del Vedeggio.

rete stradale locale, circonvallazione  
 elaborazione i.CUP





Aeroporto Lugano Agno LUG  
Latitudine: 46° 00' Nord  
Longitudine: 8° 54' Est  
Altitudine: 276 m s.l.m.  
200'000 passeggeri annui  
(fonte [www.lugano-airport.ch](http://www.lugano-airport.ch), sito ufficiale dell'aeroporto di Lugano Agno)

(hub del Vedeggio)  
**nuova intermodalità globale**

# 3

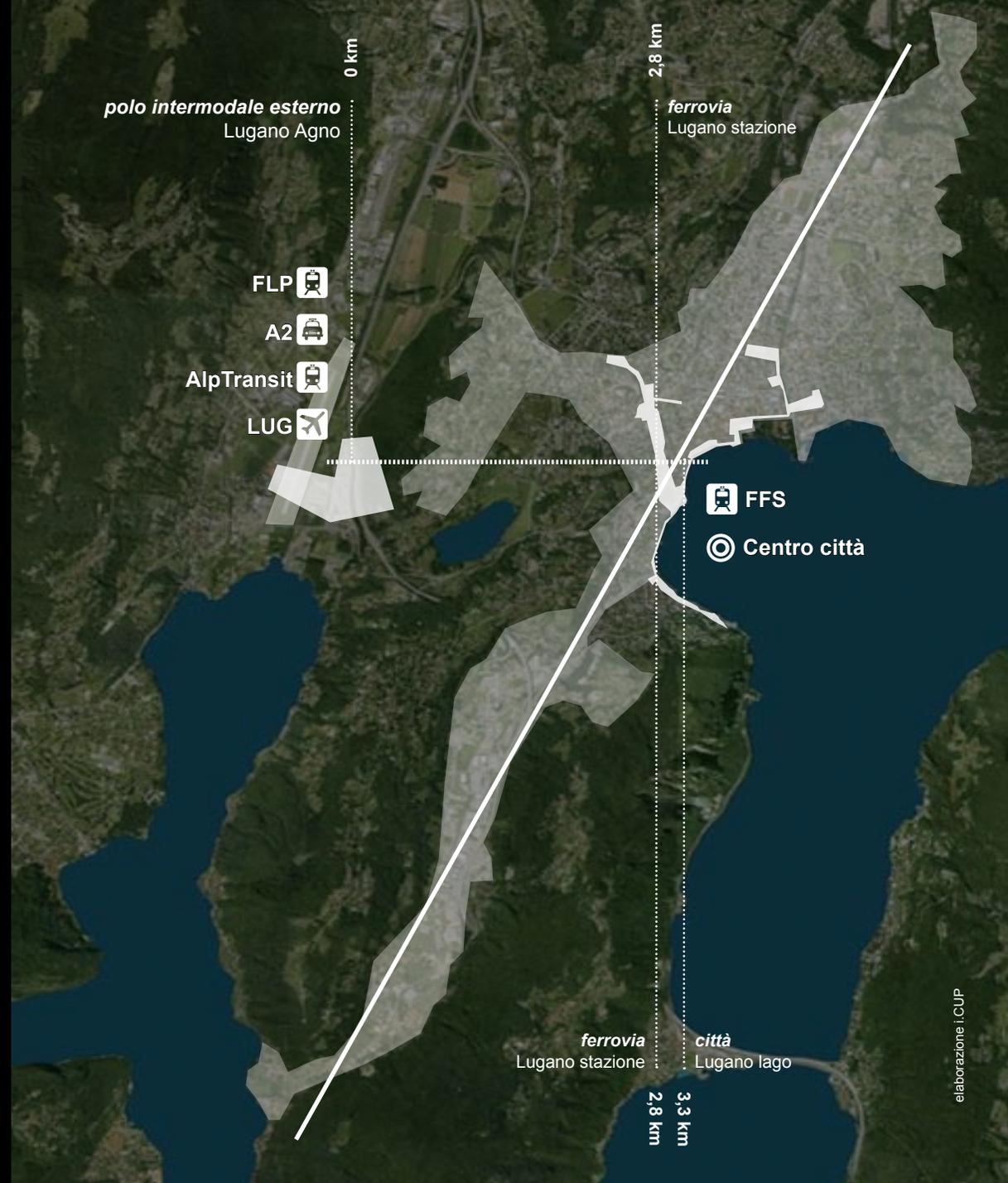
- 3.1  
 Integrare infrastrutturalmente il territorio per connettere sistema globale e locale.

- 3.2  
 Creare un'intermodalità unica per connettere strada, ferrovia, alpransit ed aeroporto.

- 3.3  
 Connettere con FLP (Ferrovia Lugano Ponte Tresa) rinnovato l'intermodalità con l'attuale stazione di Lugano città.

- 3.4  
 Valutare il ricollocamento della Stazione di Lugano città e le sue nuove potenzialità.

**polarità intermodali**  
 elaborazione i.CUP





Agno - Lugano lungolago  
3,3 km

(intensificazione urbana)

## nuova urbanità neoterziaria

# 4

- 4.1

Strutturare una nuova dimensione ecologica composta dalla equalizzazione delle modalità di mobilità e da un approvvigionamento energetico sostenibile.

- 4.2

Strutturare una nuova intensità urbana tenendo conto del di riuso edifici industriali urbani e mirando a una nuova densità ed ad una nuova ibridità programmatica.

- 4.3

Ricerca una nuova interculturalità tramite il potenziamento del Campus universitario.

nuova urbanità e nuove centralità  
elaborazione i.CUP



50

Lugano Palace  
centro culturale

Stazione Lugano

Lungolago

Casino

Palazzo dei congressi  
centro congressuale

Campus USI  
centro universitario



(liberalizzazione urbana)

nuova attrattività economica

# 5

52

- 5.1  
Sviluppare un “City Brand”.

- 5.2  
Promuovere creatività, innovazione, organizzazione e cooperazione mirando alla diffusione della creatività attraverso l’interazione di progetti, prodotti e servizi.

- 5.3  
Favorire la crescita della classe creativa (creative class) e recuperare la funzione residenziale del centro.



► **Intensità urbana.** I principali problemi dello spazio urbano contemporaneo sono:

- lo sprawl, ovvero l'edificazione diffusa o la dispersione dell'abitato;
- l'eccessiva frammentazione del territorio e le lacune negli strumenti legali e di governance;
- la tendenza alla polarizzazione della struttura urbana, con i relativi squilibri territoriali;
- l'esigenza di sviluppare spazi pubblici in grado di rispondere alle nuove esigenze sociali ed economiche.

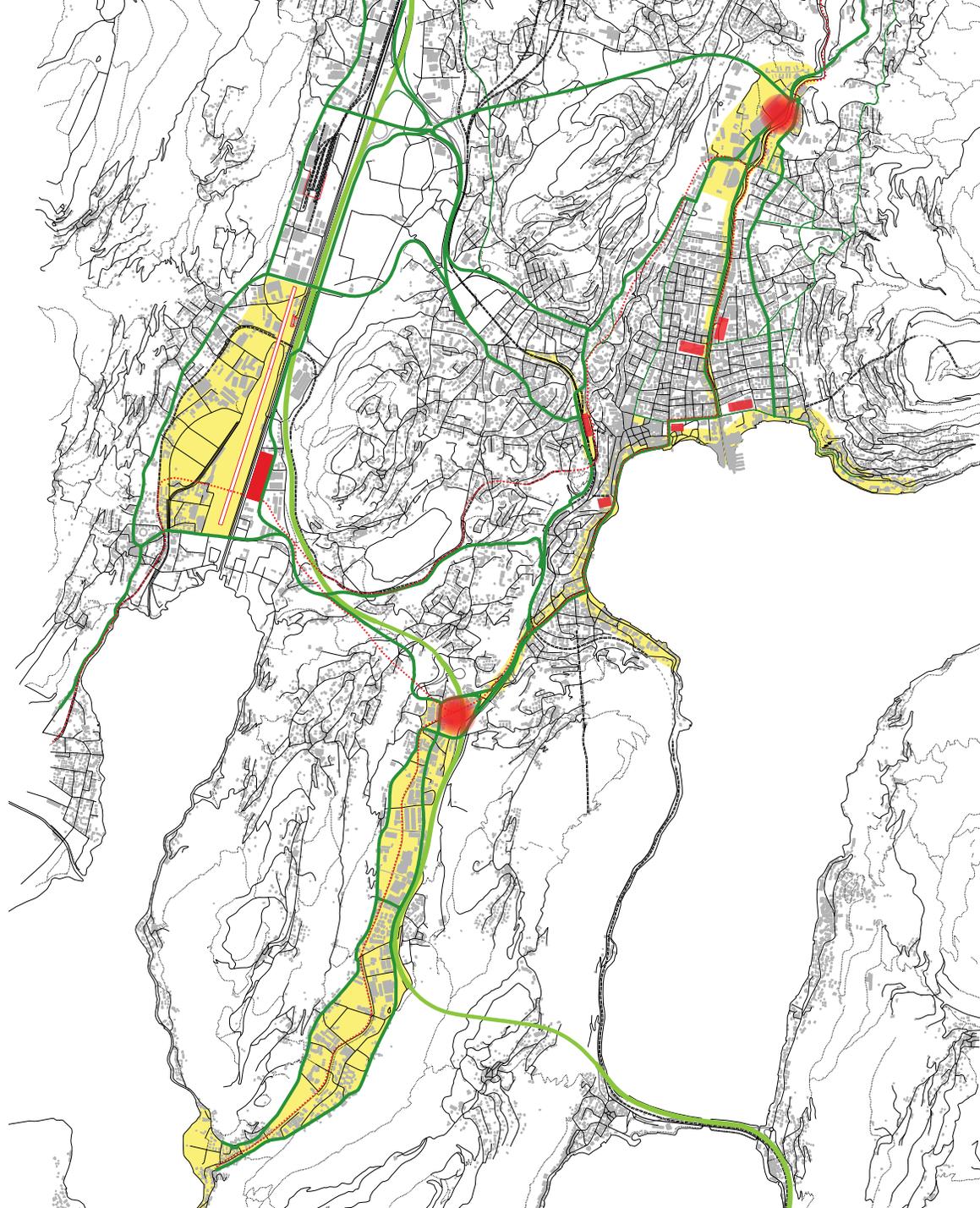
Definiamo l'intensità urbana come dinamica socio-economica che permette un'organizzazione efficiente del territorio, un uso parsimonioso del suolo e, in parte per riflesso, una maggiore competitività territoriale. L'intensità urbana è presente quando esiste uno spazio pubblico di qualità, una concentrazione di determinate attività ad alto valore aggiunto, un alto grado di multifunzionalità che permette la soddisfazione di bisogni diversificati, un buon livello di accessibilità e connettività generale.

► **Rete policentrica gerarchizzata.** Il carattere dinamico dello spazio urbano contemporaneo europeo risulta dalla presenza di aree più consolidate (edilizia storica) e da aree più dinamiche le cui vocazioni sono in continua definizione. Il sistema di rete permette di riconoscere le relazioni possibili tra le singole polarità e ne chiarisce la relativa interdipendenza. Il processo politico delle aggregazioni attualmente in corso non è in grado, da solo, di configurare sistemi amministrativi capaci di includere la complessità e l'estensione del territorio funzionale. Una rete policentrica gerarchizzata si organizza attorno a più centri d'importanza differenziata che si avvalgono di sinergie capaci di dare risposte competitive sia a scala locale che globale.

► **Sostenibilità.** Il concetto di sostenibilità, del quale a volte viene fatto un uso improprio, richiama la definizione di sviluppo sostenibile che secondo la formulazione sottoscritta a Rio nel 1992 recita: "lo sviluppo sostenibile è lo sviluppo che risponde ai bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere ai loro". Il principio stabilisce quindi la responsabilità di chi vive oggi in rapporto al bene comune, anche di chi vivrà domani. Il concetto di sviluppo sostenibile si basa su tre temi specifici che congiuntamente caratterizzano l'evoluzione di una società: ambientalmente compatibile, socialmente solidale, economicamente efficiente.

► **Progetto urbano.** Il progetto urbano permette di rispondere a situazioni complesse, ad esempio valorizzando lo spazio vuoto o costruito di un'area industriale dismessa. Questo strumento, rifiutando un approccio settoriale univoco, delinea e stabilisce strategie d'azione offrendo un nuovo contesto di sviluppo per gli spazi urbani. Il progetto urbano opera con visione sistemica, crea le premesse per la sua realizzazione in fasi successive, potenzia la funzione di coordinamento del progetto, è uno strumento di valutazione della fattibilità, evidenzia la centralità dello spazio pubblico.

struttura intensità urbana, scenario di sviluppo  
elaborazione i.CUP



► **Competitività territoriale.** *La nuova* Lugano per competere con altre realtà urbane (nazionali ed internazionali) deve differenziarsi attraverso la creazione e lo sviluppo di vantaggi duraturi, che passano da strategie chiare, affermate e condivise. Lo sviluppo di un “City Brand” permette di qualificare la città e i suoi quartieri come un luogo attrattivo da visitare o in cui vivere, lavorare e investire.

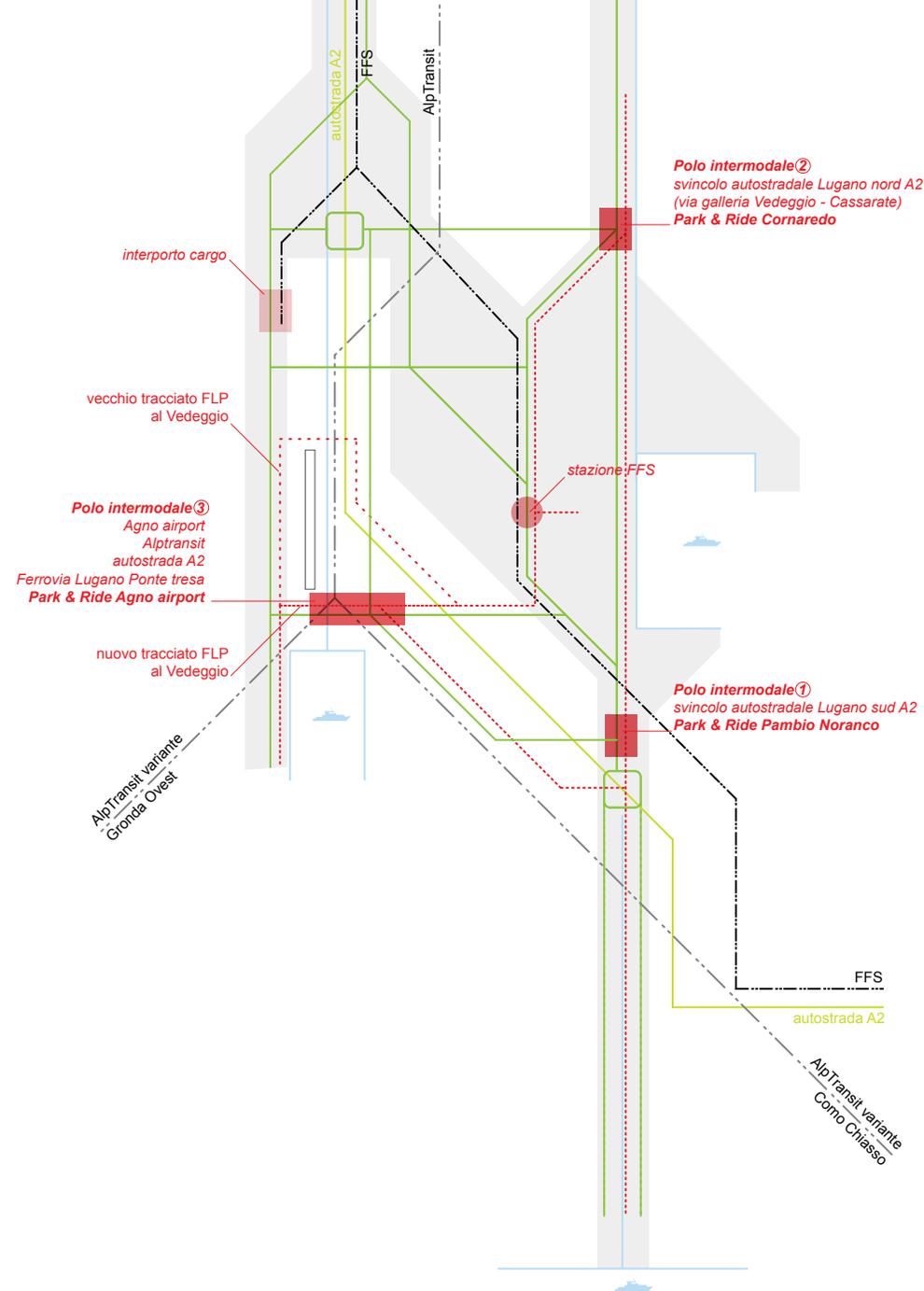
► **Sistemi di monitoraggio e controllo.** Gli spazi funzionali e il territorio istituzionale non sempre corrispondono, vi è quindi la necessità di passare da una gestione corrente ad una gestione strategica e imprenditoriale del territorio e dello spazio urbano. Il monitoraggio continuo dello sviluppo dello spazio urbano e, in particolare, dei progetti strategici disegnati e attuati in tal senso, è uno strumento adeguato.

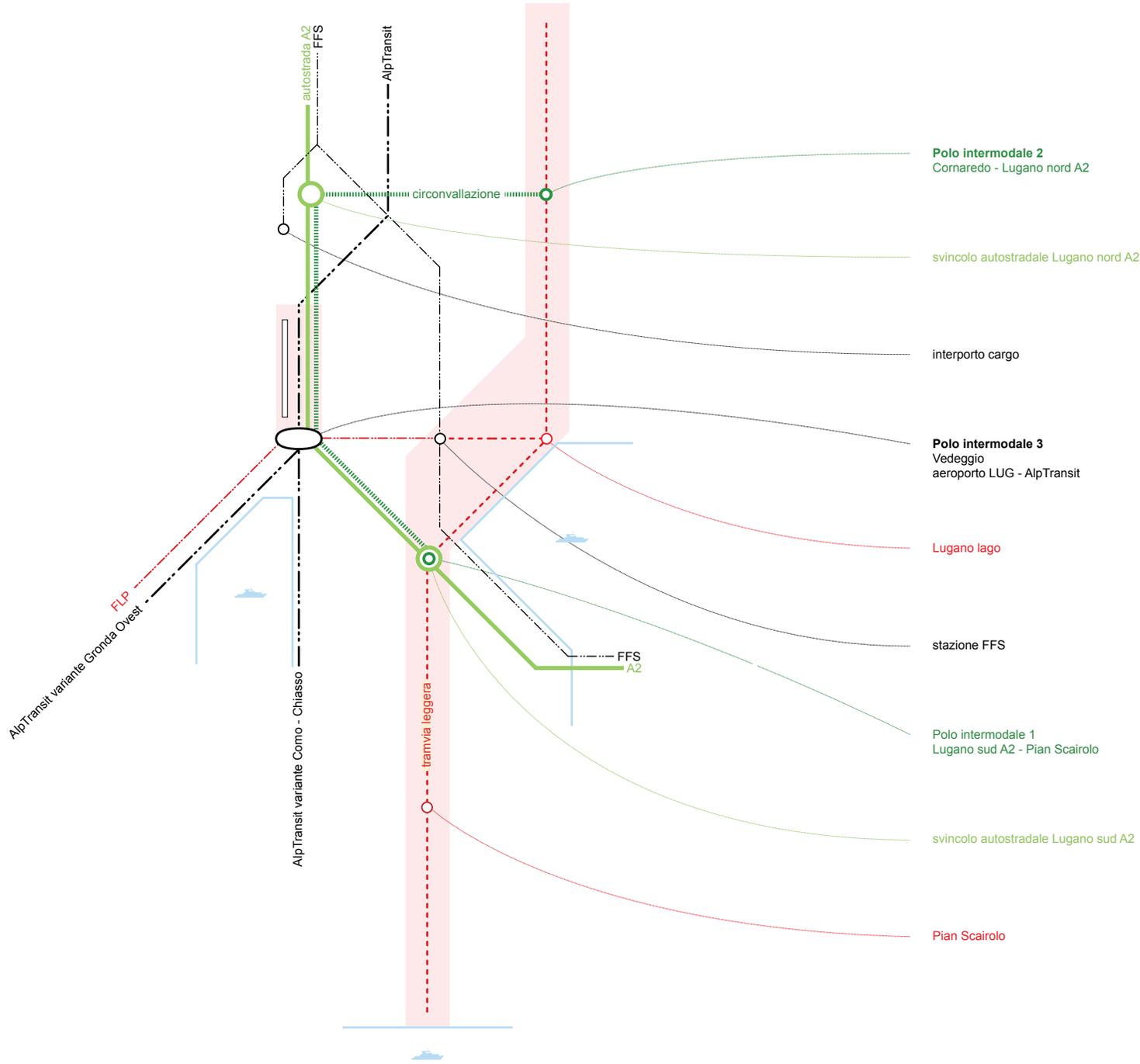
► **Capacità innovativa.** Il capitale umano, unitamente alla tecnologia, sono le determinanti fondamentali della capacità innovativa, basata sulla creatività e la gestione strategica. Applicata ai territori, la capacità innovativa dipende dall’attrattività di un territorio per imprese dinamiche (marketing territoriale) e dallo sviluppo di progetti innovativi e differenziali rispetto ad altri territori.

► **Complementi alle aggregazioni.** L’aggregazione da sola non è sufficiente a gestire un territorio la cui complessità e stratificazione impone l’uso di strumenti elastici e multiformi. Tutte le iniziative devono essere volte a favorire una gestione del territorio considerato nel suo insieme. Tra i possibili complementi ci sono: collaborazioni intercomunali; ente esterno di coordinamento; partenariati pubblico-privato; unità fiscali e territoriale; capacità di mediazione e partecipazione.

► **Scale territoriali di riferimento.** Nel caso di Lugano, progetto aggregativo modello, la dimensione di governo legata alla competitività travalica i confini comunali della città. La forza attrattiva si sviluppa a diverse scale del polo urbano di Lugano, composto da centralità differenziate. La risposta a tale complessità non È semplice e deve necessariamente richiamare il concetto di geometria variabile.

► **Massa critica.** La massa critica fa riferimento a una dimensione quantitativa ideale che una volta raggiunta permette di ottenere anche un mutamento qualitativo, per esempio nel caso dell’erogazione di servizi o del posizionamento competitivo di entità territoriali. Esiste quindi anche una dimensione qualitativa importante per definire la soglia di massa critica e la sua valenza pratica.





*La nuova Lugano è*

**una struttura urbana lunga 10 km**

**caratterizzata da intermodalità**

**globale, mobilità sostenibile e**

**maggiore attrattività economica,**

**conseguenze di una nuova**

**urbanità neoterziaria imperniata**

**su maggiore intensità urbana,**

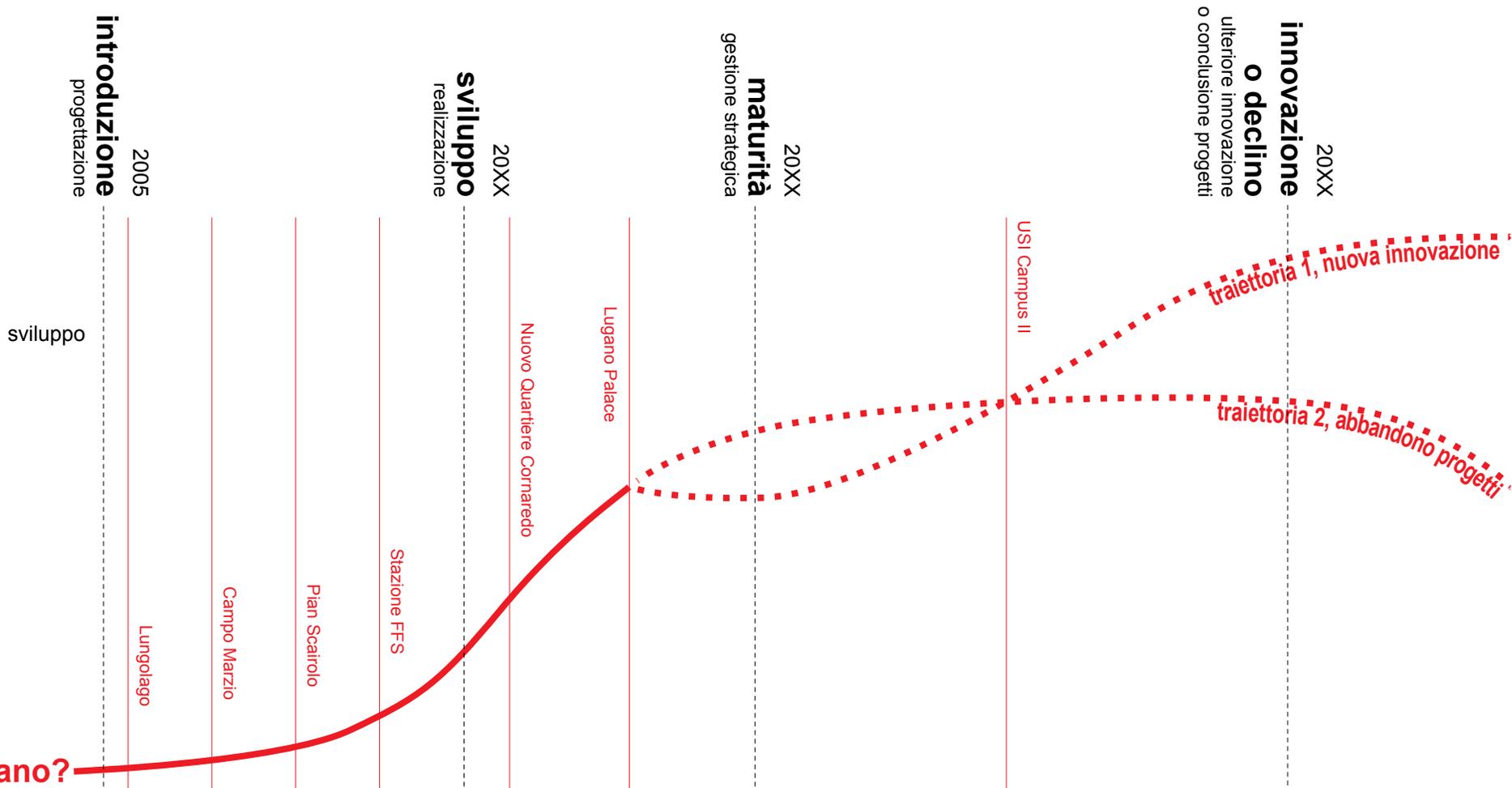
**ibridità programmatica,**

**nuova interculturalità e**

**dimensione ecologica.**



**che traiettoria prenderà La nuova Lugano?**



Una gran parte dei progetti strategici promossi da *La nuova* Lugano si trovano ancora nella fase d'introduzione, dove la creatività e la progettazione dominano la scena. La prima fase cruciale concernente i progetti de *La nuova* Lugano è quella della loro realizzazione (fase di sviluppo). In questa fase troviamo il progetto del Palace e, in parte, quello del Nuovo Quartiere Cornaredo. Il passaggio dalla fase creativa a quella di realizzazione è segnato da importanti investimenti, materiali ma anche immateriali. Nella fase realizzativa si costruiscono, infatti, immobili e strutture, ma vanno creati pure i loro contenuti, quindi i "prodotti/servizi" e le strutture di governance dei progetti. In questa fase è importante investire anche in ricerca e sviluppo e in marketing, funzioni essenziali per garantire innovazione, efficacia ed efficienza dei progetti e, quindi, competitività su lungo periodo. Una fase altrettanto cruciale e dalle sfide non indifferenti è

quella della maturità, nella quale si trova per esempio il progetto universitario. Quando i progetti si trovano in questa fase la gestione strategica, che non può prescindere dall'esistenza di un piano strategico (scritto, affermato e condiviso), assume tutta la sua valenza. I principi del management territoriale aiutano a garantire ai progetti efficacia, efficienza, equità, sostenibilità e qualità. In questa fase si consolidano pure i meccanismi di innovazione innescati in quella precedente che dovrebbero permettere ai progetti di sopravvivere su lungo termine e, quindi, di transitare nella fase di declino, caratterizzata dall'abbandono o dalla sostituzione con altri progetti. Il ciclo di sviluppo dei progetti strategici, siano essi urbani o commerciali, è poi contraddistinto da un'importante funzione di monitoraggio sia interno (gestione dell'evoluzione dei progetti) sia esterno (posizionamento competitivo rispetto ad altre città), funzione che rende evidente la traiettoria intrapresa.

**La nuova Lugano** è una ricerca di i.CUP (institute for the Contemporary Urban Project, Accademia di Architettura, Mendrisio) e IRE (Istituto di Ricerche Economiche, Università della Svizzera Italiana, Lugano).

Incaricati dalla Città di Lugano e dal Dipartimento delle Istituzioni, i.CUP e IRE hanno indagato con questa ricerca la condizione urbana della Città di Lugano e le sue possibilità di sviluppo di fronte alle necessità di rinnovamento infrastrutturale e di aggregazione intercomunale che interessano tutto il territorio svizzero ed europeo a seguito dei suoi recenti sviluppi strutturali.